

daci, i cui poteri sono stati fortemente rafforzati dalla legge n. 81 del 1993, i nuovi distruttori del paesaggio; ulteriori forti perplessità nascono dalla partecipazione degli amministratori locali a società ed imprese, anche partecipate dall'Ente, con inevitabili conflitti di interesse; in molti casi è reso difficoltoso l'accesso ai documenti, mentre assai spesso le procedure vengono bypassate, aggirate, utilizzate impropriamente; di queste difficoltà ne sanno qualcosa gli ambientalisti che tentano di fermare la distruzione delle bellezze del Cilento operata non da privati, ma da comuni con i soldi della collettività —:

se non ritenga opportuno porre il proprio veto alla realizzazione di un impianto di compostaggio nel comune di Rofrano, in considerazione dell'elevato valore ambientale dell'area e delle diverse tutele ambientali ivi insistenti, nonché in considerazione della distanza dell'impianto dai luoghi in cui viene prodotta la « materia prima ». (4-01969)

LOCATELLI e ZIPPONI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* — Per sapere — premesso che:

a fine ottobre 2006 l'Arpa ha eseguito, una campagna di analisi sul fango depositato sul letto del fiume Oglio in località Capriolo (Brescia);

tali analisi hanno evidenziato una situazione grave in relazione alla presenza di nichel e piombo, ferro e alluminio nel sedimento, in quantità superiori alle indicazioni del decreto legislativo 152/06;

sempre le analisi dell'Arpa hanno rilevato una preoccupante presenza anche di idrocarburi, ben oltre i 300 milligrammi nella zona a monte del fiume, mentre si arriva circa 3.000 mg/kg nella zona a valle;

i Sindaci dei Comuni maggiormente interessati, Capriolo, Palazzolo sull'Oglio, Paratico, Pontoglio, tutti comuni che si affacciano sulla sponda Bresciana del fiume, oltre al Parco dell'Oglio Nord, si

sono mobilitati, ottenendo dall'Arpa il monitoraggio di tutti i canali che confluiscono nell'Oglio;

al contrario non è pervenuta nessuna richiesta di controllo e monitoraggio da parte dei comuni che si affacciano sulla sponda Bergamasca del fiume;

è stato possibile scoprire tutto questo grazie alla mobilitazione di un esponente locale del movimento ambientalista che, grazie ad un gesto estremo di protesta, ha posto il problema all'attenzione della comunità, in assenza di un'attività degli organi istituzionali competenti —:

se il Ministro intenda interessare direttamente il suo dicastero al fine di risolvere questa delicata questione;

se il Ministro, anche sulla base di tale vicenda, ritenga opportuno prendere in considerazione la possibilità di una rivisitazione del decreto legislativo 152/2006 per procedere ad una definizione più stringente dei livelli di tolleranza (nonché dei controlli) delle sostanze inquinanti nei corsi d'acqua;

se non si ritenga opportuno che i controlli siano effettuati anche nella sponda bergamasca. (4-01972)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

FORLANI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 novembre 2001 il dipinto di Lorenzo Lotto, uno dei maggiori pittori italiani, raffigurante l'Assunzione della Vergine, sito nella Chiesa parrocchiale di Santa Maria in Mogliano (Macerata) veniva inserito in via temporanea e provvisoria in una sua « presunta » cornice lignea;

tale « ricongiungimento », a base dell'accordo promosso e firmato dal Sindaco di Mogliano, dal Parroco e dai rappresentanti del Ministero per i beni e le attività culturali, doveva avere una durata di circa un anno, in attesa di una soluzione definitiva sulla sua collocazione;

a quanto risulta all'interrogante, trascorso un anno, il Ministero in modo unilaterale, senza nessun coinvolgimento degli organi ecclesiastici interessati, stabiliva di rendere definitiva tale collocazione;

in base ad opinioni di studiosi e critici d'arte arrivati a Mogliano per studiare l'opera si è reiteratamente affermato che « la tela del Lotto e la cornice viaggiano in perfetta indipendenza l'una dall'altra »; « è impossibile ritenere che il Lotto sia l'autore delle decorazioni della cornice »; « la cornice attribuita al Lotto, sembra risalire, nelle decorazioni ad un'epoca posteriore »; « è storia che nel XVII secolo la comunità di Mogliano smembra dipinto, e cornice »;

in base all'articolo 9 del decreto legislativo n. 42 del 2004 « Testo unico sui beni ambientali e culturali » si afferma che « Quando si tratti di beni culturali di interesse religioso appartenenti ad enti ed istituzioni della Chiesa cattolica, il Ministero e per quanto di competenza le Regioni, provvedono, relativamente alle esigenze del culto, d'accordo con le rispettive autorità » —:

se intenda intervenire per far sì che, nel rispetto dell'accordo stipulato e nel corretto coinvolgimento delle parti interessate, la tela torni nella cornice barocca originaria e che la cornice « presunta » sia oggetto di studio e di museo;

quali iniziative intenda adottare per far sì che, alla luce delle opinioni espresse da studiosi del settore, si valorizzi e si rispetti la storia di quest'opera che nelle sue trasformazioni e nei suoi passaggi storici contraddistingue la storia del Comune di Mogliano e caratterizza l'evoluzione storico-culturale del nostro patrimonio culturale. (3-00488)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

NESPOLI e CASTIELLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Premesso che — per conoscere:

il programma di « razionalizzazione » degli uffici messo in atto da parte di Poste Italiane continua a determinare gravi difficoltà sul territorio, in particolare nelle aree montane;

tale piano di riorganizzazione del servizio, come già osservato anche dall'Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani (U.N.C.E.M.), non rappresenta in alcun modo un modello moderno ed adeguato alla fruizione dell'ottimale servizio sul territorio e non risulta idoneo nel coniugare le pur legittime esigenze di mercato e concorrenzialità con la necessità di assicurare i servizi minimi ed essenziali alle popolazioni residenti nelle aree montane;

nonostante le reiterate dichiarazioni di disponibilità manifestate, anche di recente, da parte di Poste Italiane a concertare insieme alle Associazioni rappresentative degli Enti Locali interessati (U.N.C.E.M. ed A.N.C.I.) un modello condiviso di riorganizzazione del servizio postale, si riscontra, invece, il perdurare di un problema che rischia di scaricare sulle aree più deboli del Paese le logiche del mero profitto economico trascurando ogni altro aspetto sociale e di pari opportunità tra tutti i cittadini;

in questi territori il servizio postale rappresenta la prima delle esigenze minime utili a garantire anche la permanenza stessa delle popolazioni presso centinaia dei nostri Comuni montani —:

cosa si intenda fare per favorire la stesura e l'attuazione di un programma condiviso di interventi capace di contemperare le esigenze di ordine economico e